

recensioni

Mente e Psicoterapia. Modello Interattivo-Cognitivo e Modello Olistico, G. Pagliaro, A. Salvini (a cura di) (2007). Torino: UTET, pp. 215, € 19,00

La parola "psicoterapia" si riferisce non solo ai saperi che riguardano l'attività mentale, ma anche ai metodi che si possono utilizzare per modificare alcuni effetti problematici di questa attività. In questo volume si propone una linea più attuale di intervento e una teoria della mente più adatta a quella classe di problemi che in genere identifichiamo con il disagio psichico e i comportamenti disfunzionali. In questo libro, i vari Autori affrontano l'intervento clinico superando le convenzioni che vogliono la psicoterapia assimilata ad un procedimento medico e quindi modulata attraverso un momento di diagnosi e un momento di cura, quindi di identificazione della malattia e di interventi orientati alla guarigione. Passaggio concettuale importante per transitare da una vecchia idea di psicoterapia ai nuovi modelli di psicoterapia, definitivamente sganciati da qualsiasi contiguità, anche concettuale e linguistica dalla psichiatria o psicologia clinica tradizionale.

Quindi l'intervento non viene inteso come *condizione di malattia* e momenti di *cura e guarigione*, ma come *cambiamento* dei modi in cui le persone configurano se stessi e il mondo, attraverso le teorie che adottano a guida del proprio modo di sentire, percepire e comportarsi: che non è un fatto singolo, ma è sempre un processo di interazione interpersonale e culturale, quindi sociale e di comunicazione in cui il linguaggio costituisce il medium principale. I costrutti di senso e significato, prima ancora di definirli come sani e patologici costituiscono il campo effettivo dello psicoterapeuta, che è deputato a cambiare quei costrutti. Compito non facile, se non avvalendosi di opportune strategie che implicano un pensiero con consapevolezza epistemologiche, con ottiche olistiche e con metodiche ristrutturanti.

La lettura del testo permettere di cogliere come le offerte di cambiamento operate dagli Autori vengano a generarsi a partire da cornici epistemologiche di tipo costruzionista e interazionista, riscattandosi da un sistema di pensiero positivista-empirista, da cui deriva l'utilizzo di strumenti psico-diagnostici e di diagnosi nosografiche-descrittive, che impediscono di comprendere le realtà dell'alto preordinandole in termini psicopatologici.

I clinici impegnati in questo testo, sono ben consapevoli che lavorano con costruzioni di realtà non indipendenti dal loro modo di osservare ed interagire, e che le persone generano le loro immagini di realtà, il loro senso d'identità, attraverso i rac-

recensioni

conti che fanno di se stessi, racconti non sempre affidati al linguaggio ordinario, ma anche al linguaggio metaforico che cerca di tradurre le impressioni, le sensazioni, gli stati corporei: produzioni verbali, immaginative, concettuali, che indubbiamente partecipano in modo rilevante all'organizzazione dei problemi psicologici, dei modi e degli schemi di gestione delle relazioni interpersonali, che possono essere uno strumento di cambiamento da parte del terapeuta, il quale può agire sul sistema di rappresentazione dell'altro attraverso il linguaggio.

I modelli terapeutici che si sviluppano da tali assunzioni sono definibili come narrativisti, olistici, costruzionisti, interazionisti: modelli teorici di tipo antropomorfo in cui si considera la persona come agente attivo del proprio cambiamento, del mantenimento della propria coerenza o dell'organizzazione dei propri problemi che definiscono come psicologici. Ben lontani quindi da tutte quelle pratiche psicoterapeutiche che considerano le azioni devianti delle persone e il loro modo di "stare al mondo", come sintomi di qualche patologia o sindrome psichiatrica/psicologica, subiti dalle persone in modo passivo o come effetti della propria infausta biografia. Ognuno dei contributi proposti rende esplicita la propria collocazione epistemologica, gli Autori non confondono mai, ingenuamente, come spesso accade in alcuni testi, la "mappa con il territorio"; in ogni articolo è ben chiaro che nelle scienze umane non è possibile definire una teoria più o meno vera di un'altra. Il clinico, nella scelta della teoria da utilizzare, dovrebbe muoversi guidato dal principio di adeguatezza e pertinenza in funzione del racconto che gli viene proposto dall'altro o della porzione di realtà che l'altro gli chiede di comprendere e modificare.

Leggendo il testo, il lettore si accorge subito che le modalità di cambiamento proposte sono diverse, perché diversi sono i livelli conoscitivi/generativi di quelle autorappresentazioni che costituiscono porzioni di identità che la persona ci racconta e che possono essere più o meno pervasive: nel caso in cui le persone raccontano al terapeuta problematiche che implicano la propria autorappresentazione corporea, cinestetica e propriocettiva, tradotta in linguaggi che implicano impressioni, sensazioni e stati corporei, il cambiamento proposto si colloca all'interno di quelle terapie olistiche i cui assunti poggiano sull'inadeguatezza della scindibilità dei costrutti mente/corpo, di cui la psiconeuroimmunoendocrinologia sembra offrire un'adeguata chiave di lettura e la meditazione un'efficace pratica di cambiamento.

I contributi di questo volume consentono una suddivisione dello stesso nelle seguenti tre aree tematiche: nella prima parte sono presenti contributi di natura prevalentemente epistemologica volti a chiarire le premesse del modello adottato; nella seconda parte trovano collocazione quelle tematiche inerenti nuove concettualizzazioni della "mente" e i relativi sviluppi del modello mente-corpo; nell'ultima parte vi è spazio per contributi che acquistano un valore esemplificativo e di approfondimento tecnico.

Specificatamente, nel primo capitolo, "il ruolo dei modelli nelle scienze cliniche della psiche", Salvini e Quarato argomentano in merito all'importanza e al ruolo che assumono i modelli epistemologici alla base dei riferimenti teorici che di volta in volta vengono assunti dagli psicologi a livello operativo. Tale dimensione conoscitiva non è trascurabile se ci si vuole attestare su una posizione scientifica, ossia mantenere una coerenza metodologica tra presupposti e interventi operativi. Le considerazioni circa l'uomo, la realtà e i discorsi, infatti, fungono da veri e propri postula-

ti, i quali agendo nella pratica clinica anche se non si vuole, finiscono per interferire, se non vi è padronanza epistemologica, con l'uso delle “manovre terapeutiche”, delle cosiddette “tecniche terapeutiche”, degli strumenti operativi che lo psicoterapeuta utilizza. Una ricerca presentata dagli stessi autori rende evidente l'ambiguità teorica e l'infondatezza metodologica di quegli psicologi inclini all'uso affannoso di strumenti operativi ma poco avvezzi ad uno sviluppo critico della prassi terapeutica.

Nel secondo capitolo, “La psicoterapia interattivo-cognitiva, la mente estesa e il superamento del modello psicopatologico”, Pagliaro riprendendo alcuni spunti dell'attualissimo contributo di Szasz, getta le basi per una decostruzione del modello psicopatologico, rilevandone incongruenze e ambiguità epistemologiche. Oltre ad una analisi critica di tale approccio - che in realtà non è né unitario né condiviso - l'autore ricostruisce passo dopo passo quali tracce possibili di intervento possano divenire la guida di nuovi modi di intendere la psicoterapia. Innanzitutto precisando i presupposti teorici di riferimento e coerentemente a ciò revisionando alcune categorie psicologiche che la psicologia tradizionalmente ha assorbito dalle impostazioni medicalistiche: dalla mente alla psicoterapia, dalla diagnosi alla valutazione. Il terzo capitolo, “La psicoterapia interattivo-cognitiva e l'approccio narrativo”, curato da Martino, contiene una breve descrizione di alcuni approcci che derivando da una precisa e condivisa posizione epistemologica, consentono un riposizionamento teorico e metodologico rispetto alla psicoterapia.

A completamento dei contributi teorico-epistemologici vi è lo studio di Iudici, de Aloe cap. 7, sugli enunciati descrittivi presenti nel DSM IV. Enunciati che pongono in risalto alcune incongruenze epistemologiche, l'adesione non riconosciuta ma dimostrata al modello medico, l'infondatezza scientifica delle proprie categorizzazioni. Relativamente alla seconda parte, nei capitoli quarto, quinto e sesto, rispettivamente “Meditazione e psicoterapia” di Pagliaro, Franzetti, “La mente, il modello interattivo-cognitivo e la psicologia olistica” di Pagliaro, Colistro e “La mente estesa: contributi del modello olistico nell'epistemologia clinica e nella psicoterapia” di Pagliaro, Ruiba, oltre ad una introduttiva descrizione delle diverse tipologie di modelli di intervento in psicoterapia, gli interessi degli autori sono rivolti all'estensione della concezione di mente.

Gli approfondimenti, stimolanti, suggestivi e curati sotto i profili storico e antropologico, dischiudono nuovi orizzonti conoscitivi nell'approccio alle situazioni problematiche, al disagio e alla sofferenza. Le teorizzazioni rispetto al modello mente-corpo e la relazione con gli approcci olistici, pongono in evidenza più che uno scarto con i modelli tradizionali, una abile integrazione tra metodiche tradizionali e approcci non convenzionali in virtù di una dimostrata coerenza epistemologica. L'accostamento tra le pratiche meditative e la psicoterapia costituisce una stimolante riflessione per uno psicologo che voglia gettare il cuore (la scienza) oltre l'abitudine. Il capitolo 8, “Emozioni e salute in psicologia”, di Pagliaro, Zorzi completa la parte relativa alla relazione tra mente e corpo.

Gli autori rendono evidenti gli interessanti legami emergenti dall'esplorazione tra i principi psiconeuroendocrinoimmunologici e i processi emozionali. La terza parte è data dai capitoli conclusivi, rispettivamente “Identità e sessualità culturale: nuove prospettive nella scelta terapeutica” di Fasola e “Transsessualismo: oltre la diagnosi, verso il cambiamento” di Fasola, Inghilleri, Luciani, nei quali si rintracciano utili

recensioni

riflessioni in merito all'intervento psicoterapeutico verso le problematiche sessuali, in particolar modo focalizzando l'attenzione verso il transessualismo.

ANTONIO IUDICI ¹, MARIA QUARATO ^{*}

¹ Psicologo, Psicoterapeuta, docente presso la Scuola di Psicoterapia Interattivo-cognitiva di Padova e fondatore di Dialogica, Soc. Coop. di Milano.

^{*} Psicologa, Cultrice della materia presso la cattedra di "Psicopatologia e psicologia clinica", Università degli Studi di Padova, Ricercatrice aggregata Centro clinico di Psicologia Giuridica, Istituto di Psicologia e Psicoterapia, Padova.